



[Quaderni di Gaia e Thalassa – Diporto sostenibile](#)

Il decalogo del Diporto Sostenibile

a cura di Marta Azzolin

INDICE

INTRODUZIONE.....	3
QUANDO VAI PER MARE RICORDA CHE.....	4
LA MANUTENZIONE SOSTENIBILE DELL'IMBARCAZIONE.....	5
EVITARE L'IMPATTO MECCANICO SULL'AMBIENTE NATURALE	6
COME GESTIRE GLI INEVITABILI RIFIUTI	8
PARCHI MARINI E ZONE PROTETTE	9

INTRODUZIONE

Il mare ha sempre affascinato l'uomo, sua fonte di ispirazione e richiamo verso l'infinito. Il mare è stato, a seconda delle volte, mezzo di trasporto e ostacolo allo stesso, fonte di ricchezza e forza devastatrice. Fin dai tempi più remoti l'uomo ne ha solcata la superficie e ne ha sfruttato le risorse. La navigazione e la pesca sono arti millenarie che testimoniano proprio questo antico legame tra l'uomo e il mare, presente in culture diverse e diffuso su scala globale.

Rispetto ad altre attività legate all'ambiente marino, la navigazione da diporto ha conosciuto uno sviluppo notevole soprattutto nell'ultimo secolo, in particolare nei suoi ultimi venti anni. Questo sviluppo repentino ha portato al manifestarsi di fenomeni di deterioramento della qualità dell'ambiente marino, soprattutto nelle aree più interessate dalla navigazione ricreativa. Come tutte le attività umane, infatti, anche la navigazione genera uno stress sull'ambiente naturale, che spesso risulta insostenibile.

Il concetto filosofico di "sostenibilità" viene applicato all'analisi dello sviluppo delle attività umane, con forti implicazioni per la conservazione dell'ambiente naturale, dal 1992, anno della Conferenza di Rio su Ambiente e Sviluppo. Per la prima volta, nell'ambito di questa conferenza, si è parlato di "Sviluppo Sostenibile", inteso come quello sviluppo delle attività umane che consente la conservazione dell'ambiente naturale e della biodiversità in modo che anche le future generazioni possano usufruire delle risorse naturali presenti al giorno d'oggi. Collegati al concetto di sostenibilità sono anche quello di conservazione dello "status quo" dell'ambiente naturale e del suo miglioramento.

Spesso chi va per mare prova un profondo senso di rispetto nei confronti dell'ambiente marino, tuttavia la mancanza di informazioni circa le conseguenze dei propri comportamenti, rischia di portarlo a generare un effetto negativo sull'ambiente circostante. Tale effetto si esprime in termini sia di inquinamento, sia di deterioramento meccanico degli ecosistemi naturali. Questo breve testo vuole portare qualche suggerimento a chi va per mare e intende comportarsi in modo ecocompatibile.

QUANDO VAI PER MARE RICORDA CHE...

I rifiuti dispersi in mare ci mettono molto più tempo a degradarsi rispetto a quelli dispersi sulla terraferma. Alcuni rifiuti non si degradano per niente, perché sono derivati da prodotti di sintesi (non presenti in natura) molto stabili.

Alcuni esempi dei tempi necessari per la degradazione di oggetti comunemente a bordo:

- mozzicone di sigaretta ⇒ da 1 a 5 anni
- buccia di banana ⇒ 2 anni
- oggetto di plastica (escluso il PVC) ⇒ da 10 a 20 anni
- oggetto di nylon ⇒ da 30 a 40 anni
- latta ⇒ 50 anni
- alluminio ⇒ da 80 a 100 anni
- bottiglia di vetro ⇒ 1000 anni
- PVC ⇒ incalcolabile

E' utile poi sapere che un solo litro di idrocarburi sversato in mare arriva a coprire con un film sottilissimo una superficie di 2000 m³



LA MANUTENZIONE SOSTENIBILE DELL'IMBARCAZIONE

Le operazioni di manutenzione di un'imbarcazione, sia essa a motore o a vela, comportano sempre un certo impatto sull'ambiente naturale. L'utilizzo dell'imbarcazione stessa comporta stress ambientali. Ovviamente più grande è l'imbarcazione, maggiori sono gli stress, è comunque utile sapere che anche la manutenzione di barche piccole può generare gravi danni. Sono recenti alcuni studi che mostrano come il degrado ambientale di alcune zone marine sia strettamente collegato con la presenza di porti turistici nelle strette vicinanze.

Sapere quale impatto possiamo generare, può contribuire a rendere la nostra attività di diporto più sostenibile.

Di seguito sono riportati alcuni suggerimenti pratici circa le modalità di utilizzo e manutenzione sostenibile di un'imbarcazione:

- **prima di mettere la barca in acqua** assicurare sempre la buona manutenzione del motore, eliminando perdite di olio e di combustibile. La stessa cosa vale per i serbatoi mobili di combustibile e le tubature di gomma per l'adduzione al motore
- **per la manutenzione della carena** utilizzare antivegetative "ecologiche" per non lasciare in acqua una scia di veleni. Le antivegetative più diffuse sono a base di composti dello stagno, altamente tossico. Fare, inoltre, molta attenzione a scegliere prodotti privi di piombo, zinco e cromo
- **per mantenere la barca pulita** evitare l'impiego di comuni detersivi da cucina ed usare detersivi specifici biodegradabili
- **i rifornimenti di combustibile** al distributore vanno fatti evitando dispersioni di combustibile in acqua. I serbatoi mobili vanno riempiti in banchina e non a bordo
- **le scorte di combustibile** vanno conservate in serbatoi mobili regolamentari collegabili alla presa di alimentazione del motore

EVITARE L'IMPATTO MECCANICO SULL'AMBIENTE NATURALE

Oltre alla contaminazione e all'inquinamento¹, l'attività di navigazione e di diporto può generare anche danni meccanici all'ambiente naturale, che si manifestano con la riduzione di habitat ed ecosistemi.

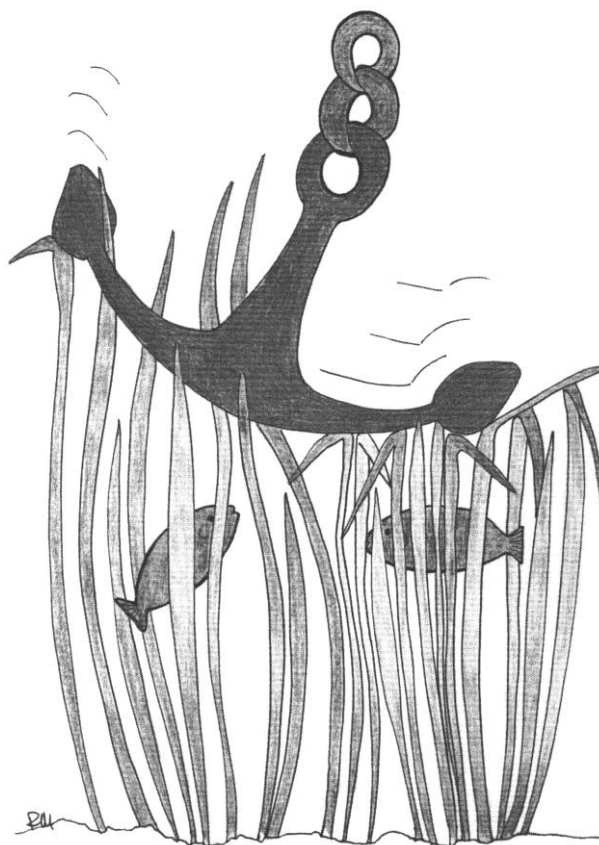
Tra gli impatti meccanici più rilevanti spicca quello generato sulle praterie di *Posidonia oceanica*. La *Posidonia oceanica* non è un'alga, ma una pianta, una fanerogama endemica del Mediterraneo, la cui distribuzione è cioè limitata soltanto alle coste di questo bacino. Altre specie di *Posidonia* sono, infatti, presenti lungo le coste meridionali dell'Australia, dove si sono sviluppate in seguito ai profondi cambiamenti geologici realizzatesi quando il Mediterraneo ancestrale si separò dalla regione Indopacifica. Le praterie di *Posidonia* costituiscono una biocenosi molto ricca di biodiversità e uno degli ambienti più produttivi del Mediterraneo, possono essere considerate l'equivalente marino mediterraneo delle foreste tropicali. L'importanza delle praterie di *Posidonia* nell'economia naturale degli ecosistemi marini costieri può essere riassunta nei seguenti punti:

- stabilizzazione del fondo marino, attraverso lo sviluppo di un efficace apparato radicale
- riduzione dell'idrodinamismo, con conseguente mantenimento dell'equilibrio costiero, grazie all'azione di smorzamento delle onde
- elevata produzione di ossigeno e di materia organica
- fonte di cibo, diretta ed indiretta, per numerosi organismi
- area di alimentazione e di riproduzione per numerose specie, anche di notevole importanza economica, come pesci, crostacei e cefalopodi

Lungo le coste del Mediterraneo si sta verificando un diffuso fenomeno di regressione delle praterie, soprattutto nella fascia più superficiale della zona costiera. Le attività di pesca a strascico, i frequenti ancoraggi, la costruzione lungo il litorale di dighe e porti, sono interventi che danneggiano, o meccanicamente o modificando i regimi sedimentari di alcune aree, l'originale struttura delle praterie.

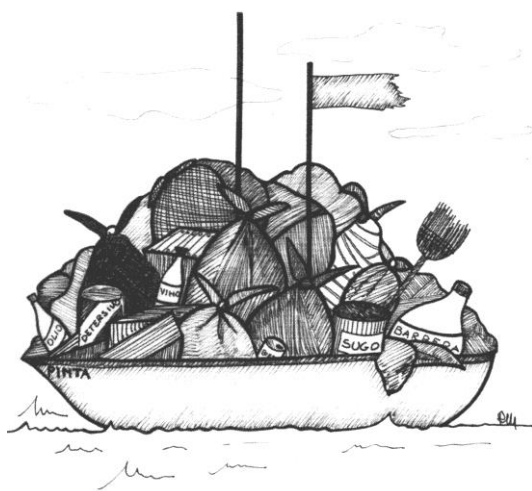
¹ Si parla di "contaminazione" quando una sostanza è presente nell'ambiente al di sopra dei valori di base naturali. Si parla di "inquinamento" quando una sostanza oltre a superare i valori di base è in grado di generare un danno ambientale, che si manifesta sotto forma di danni per la salute umana e riduzione delle risorse naturali sfruttabili. Queste due definizioni, comunemente accettate dalla Comunità Internazionale sono riferibili ad una visione antropocentrica dell'ambiente naturale.

Per evitare il nostro impatto meccanico sull'ambiente naturale, prima di filare l'ancora in acque libere è utile accertarsi del tipo di fondale, così come è utile informarsi preventivamente sulle caratteristiche della zona che si intende visitare. Particolare attenzione dovrebbe essere rivolta proprio ai fondali ricoperti dalla preziosa *Posidonia*. E' necessario poi ripulire accuratamente l'ancora dopo averla salpata, in modo da eliminare eventuali residui dell'alga *Caulerpa taxifolia*, evitando una ulteriore diffusione di questa specie tropicale, che provoca una riduzione della biodiversità e minaccia le praterie di *Posidonia oceanica* già gravemente danneggiate.



COME GESTIRE GLI INEVITABILI RIFIUTI

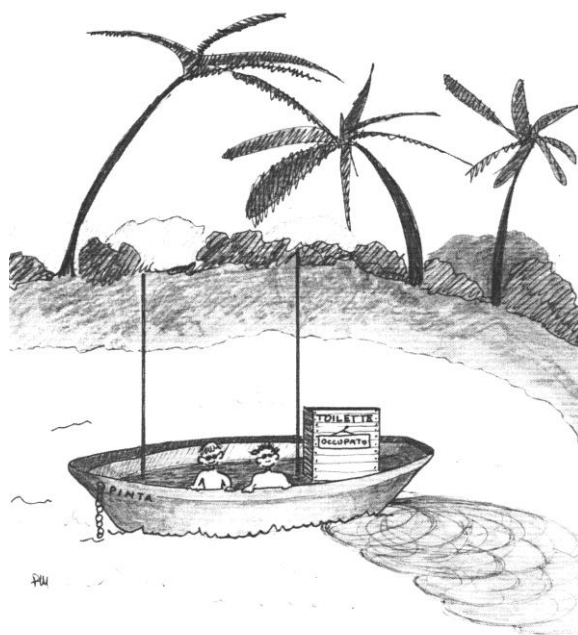
Navigando per più di un giorno è inevitabile la produzione di rifiuti. L'utilizzo di piatti e di bicchieri di plastica aumenta notevolmente il volume degli stessi, per ovviare a questo problema può essere utile impiegare piatti e bicchieri da lavare giornalmente.



In ogni caso i rifiuti prodotti a bordo dovrebbero essere riportati a terra e messi nei contenitori della nettezza urbana. Per rifiuti biologici nuove tecnologie sono disponibili a bordo e a terra.

Le batterie e i razzi scaduti non devono assolutamente finire in mare, devono essere riconsegnati a chi vende il materiale nuovo. Le batterie inservibile, infatti, contengono piombo e acidi pericolosi ed inquinanti. I razzi scaduti possono, invece, esplodere anche solo per gli sbalzi di temperatura a bordo.

Anche le normali operazioni di pulizia personale dovrebbero essere gestite in modo sostenibile, evitando di contaminare in modo persistente le acque in cui si naviga o le rade in cui si sosta. A questo proposito è utile osservare come più una sostanza permane in un ambiente, maggiore è il danno che questa può generare. Rilasciare le acque di servizio in aree protette dai venti, in cui la circolazione è estremamente ridotta, ha un effetto più negativo rispetto al rilascio delle stesse in mare aperto. E', comunque, buona regola non rilasciare le acque dei propri servizi igienici all'interno di un porto, di un parco marino, di un'altra zona protetta o di particolare rilievo naturalistico.



PARCHI MARINI E ZONE PROTETTE

In ultimo, parlando di diporto sostenibile, è utile ricordare che all'interno di Parchi Marini e Zone Protette è importante attenersi alle indicazioni fornite dalla autorità locali sulla gestione delle aree stesse. In generale la navigazione da diporto non vi è impedita ma, piuttosto, è regolamentata.

Infine, più la cultura del rispetto dell'ambiente si diffonde, più semplici e meno onerosi saranno i regolamenti dei Parchi Marini.



BUON MARE E BUON VENTO!